la Repubblica

Data 12-11-2005
Pagina 46
Foglio 1

GENGIS KHAN. IL PRINCIPE DEI NOMADI
di Vito Bianchi
Laterza
Pagg. 300
Euro 19

L'AMORE DELLA LUNA
di Elido Fazi
Fazi
Pagg. 464
Euro 14

Chi si innamora della vita dei poeti

NADIA FUSINI

Il genere "vita dei poeti" è stato largamente praticato nei secoli passati. Chi non ricorda le fulminanti *Vite brevi* di John Aubrey, le splendide *Vite dei poeti* di Samuel Johnson, o le *Vite immaginarie* di Marcel Schwob, che allargò il genere fino a mescolare tra poeti e scrittori filosofi e briganti?

Io personalmente non ho dubbi: alle vite dei santi, preferisco quelle dei poeti, anche quando con quelle condividano un tono agiografico. Ma è difficile non innamorarsi del proprio soggetto, e spesso il biografo scrive per rispondere a una vocazione: intrattiene col biografato, intendo dire, una comunione di amorosi sensi.

È il caso di questo libro, *L'amore della luna*, in cui Elido Fazi romanza la peraltro davvero breve vita di un poeta grandissimo, John Keats: si sente la commozione, si avverte la profonda fascinazione che il biografo subisce. Ma è un valore in più; l'emozione aggiunge sapore alle pagine. La narrazione rimane tesa, benché commossa, rigorosa la tessitura tra i fatti dell'esistenza, le cose che capitano al poeta, perlopiù esperienze negative e gli atti di poesia, splendidi, che tuttavia non lo salvano in vita dai dolori della medesima. Una biografia secondo me avvince, se diventa il romanzo della vita; una vita tanto più interessante, se in essa l'avventura di vivere si raddoppia in quella altrettanto straordinaria di creare. Ora, nel caso di Keats pochi poeti hanno vissuto di poesia come ha fatto lui, che ne è morto.

Alla domanda firmata Shelley che sul retro della copertina recita: "Chi ha ucciso John Keats?" io sinceramente risponderei così: l'ha ucciso la Poesia. Il fatto che la sua non fosse compresa, che suscitasse critiche negative lo ferì. E Shelley lo comprese. Byron, dall'alto del suo successo, scherzò: che futilità morire per una recensione! Non capì che quel che più offese Keats fu il sentimento di povertà, la coscienza luttuosa che prima di lui la Poesia era morta.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.